



Verso il nuovo Piano Urbanistico
della Città di Napoli
Per una Città Giusta,
Sostenibile, Vivibile e Attrattiva

FARE PUBBLICO TERZO SETTORE E ATTIVISMO LOCALE



Real Albergo dei Poveri

10 Luglio 2024
ore 16.30 – 19.30





Contesto generale e obiettivi del tavolo di lavoro

Gli interventi introduttivi

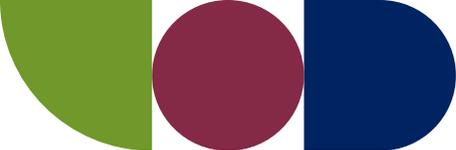
I servizi pubblici all'interno della città sono ancora regolati da riferimenti normativi in parte desueti, non sempre adeguati al cambiamento dei bisogni, alle nuove tipologie di abitanti e all'ampliamento della gamma delle vulnerabilità. Vi sono nuove forme di povertà, ad esempio, la povertà educativa, quella relazionale ecc... per questo ritengo necessario discutere di questi temi nell'ambito della redazione del nuovo PUC della città di Napoli e della nuova variante normativa del piano urbanistico vigente. Il confronto è essenziale per la realizzazione di questo processo.

Un fattore rilevante è il fenomeno di espulsione di popolazione dalla città, un fenomeno alimentato anche dalla difficoltà di accedere al mercato della casa e, più in generale, dalla riduzione delle risorse delle famiglie.

Questo ha generato una contrazione dei servizi pubblici che a sua volta alimenta la perdita di popolazione, mentre una città giusta ha bisogno di maggiori servizi di prossimità. Come amministrazione, vogliamo costruire un processo innovativo di produzione di "fare pubblico" che vada incontro alle nuove esigenze che registriamo, producendo un nuovo modello di welfare urbano.

Dobbiamo interrogarci su quali sono le forme dei bisogni oggi, quali sono gli spazi di libertà per le persone e cosa può mettere a disposizione il pubblico, questa riflessione va fatta insieme con i soggetti del terzo settore e dell'attivismo locale con spirito di ascolto e confronto.

Laura Lieto
Assessore all'urbanistica e Vicesindaco del Comune di Napoli



La volontà della Commissione Urbanistica del Consiglio Comunale è di arrivare attraverso il confronto a un risultato condiviso nella stesura del nuovo Piano Urbanistico Comunale e della variante normativa al PRG attuale, prima della fine del mandato amministrativo.

Questo processo di consultazione è, pertanto, pienamente integrato nei lavori della Commissione e del Consiglio Comunale.

L'approvazione all'unanimità da parte della Commissione Urbanistica dell'organizzazione di questo percorso indica che il bisogno di ascolto e confronto è recepito come necessario da tutte le componenti dell'assemblea cittadina. Pertanto tutti i lavori dei tavoli saranno restituiti in Commissione Urbanistica in due diversi momenti: una seduta prima della pausa estiva e una a settembre, a conclusione del percorso di consultazione.

Massimo Pepe

Presidente della Commissione Urbanistica

Le città contemporanee sono caratterizzate da una crescente marginalità, si assiste a un fenomeno di desertificazione della offerta di servizi pubblici che ha delle conseguenze sociali importanti; per questo è necessario ripensare il tema della prossimità.

Il nostro obiettivo è ripensare le categorie ormai ossificate dei servizi pubblici nei piani urbanistici comunali per procedere alla realizzazione di nuove attrezzature e servizi.

È importante capire quali esperienze concrete a Napoli e non solo si sono rivelate efficaci in particolare dal punto di vista della creazione di coesione sociale. In Italia e in Europa ci sono esempi a cui guardare, risposte che determinano nuove forme di offerta formativa, culturale, dell'accoglienza e dell'energia.

Carlo Gasparrini

Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli



I partecipanti

Gli invitati

- Adele Brunetti – *Estramoenia*
- Stefania Cangiano – *Estramoenia*
- Ambrogio Prezioso – *Estramoenia*
- Imma Carpiniello – *Cooperativa Sociale Lazzarelle*
- Luigi Ciliberti – *Confcooperative + Conzorzio Core*
- Monica De Franco – *Lega Coop*
- Milena De Luca – *Dedalus Cooperativa Sociale*
- Giovanna De Rosa – *Centro Servizi per il Volontariato*
- Barbara Di Cerbo – *IC Aldo Moro*
- Bruno Esposito – *Maestri di Strada*
- Giovanni Laino – *Associazione Quartieri Spagnoli*
- Giuseppe Micciarelli – *Osservatorio Beni Comuni*
- Andrea Mornioli – *Forum Diseguaglianze e Diversità*
- Fosca Nomis – *Cassa Depositi e Prestiti*
- Ruwani Perera – *Associazione Gomitoli*
- Giacomo Smarrazzo – *Gesco Cooperativa Sociale*

I rappresentanti del Comune di Napoli

- Laura Lieto – *Assessore all'urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli*
- Carlo Gasparrini – *Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli*
- Massimo Pepe – *Presidente della Commissione Urbanistica del Comune di Napoli*
- Alessandro Barletta – *Area Urbanistica Comune di Napoli*

I contenuti emersi dal tavolo di lavoro

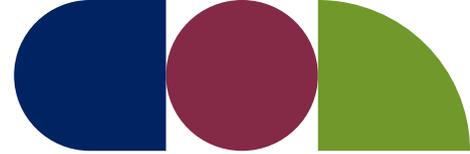
La prima domanda

Le nuove forme di welfare urbano, maturate in questi anni nelle esperienze nazionali e internazionali delle città e delle loro comunità, introducono nuove tipologie di domanda e offerta. Queste sollecitano l'azione pubblica ad adeguare i propri strumenti normativi e progettuali e a introdurre servizi multifunzionali e multiscalari: dai servizi socio-sanitari a quelli di prima accoglienza, dai servizi culturali e formativi di prossimità a quelli energetici connessi alla riurbanizzazione di quartieri critici, dal co-housing e dall'housing sociale agli studentati attrezzati con offerte sportive, del verde, del tempo libero, dello studio e della somministrazione di pasti, aperti anche ad altre categorie sociali.

> Quali sono le esperienze e le proposte che meglio rappresentano una nuova generazione di welfare urbano innovativo? In particolare, quali sono le esperienze e le proposte più significative in termini di ricadute concrete sulla coesione sociale?

Elementi principali emersi:

- Multi-attorialità della governance come fattore critico.
- Dialogo tra la parte politica e la parte tecnica (funzionari, dirigenti, tecnici) all'interno dell'amministrazione.
- Valorizzare il ruolo degli imprenditori nei quartieri.
- Centralità dei trasporti.
- Generare nuove economie, generare impatto sull'economia familiare.
- Capacità di vedere la bellezza anche dove è nascosta, ribaltare la visione stereotipata.
- Usare in maniera innovativa quello che si ha a disposizione per rispondere ai bisogni (es. Marsiglia e i suoi tetti).
- C'è fame di spazi.
- Intervenire su micro-aree.
- Lavorare sulla prossimità.
- Intergenerazionalità.
- "Perturbare".
- Contrasto tra le "isole felici" che sono gli spazi rigenerati in cui si realizzano progetti e il resto del quartiere fuori.
- Il mare come bene pubblico.



Centro Servizi per il Volontariato

Con riferimento alla prima domanda, ossia le esperienze più innovative nell'ambito del welfare urbano, la referente del CSV cita due casi napoletani, quello della Comunità di San Gennaro nel Rione Sanità e quella di San Giovanni a Teduccio, e un caso romano, nel quartiere Pigneto.

Il primo viene segnalato in particolare per aver saputo unire un processo di formazione rivolto ai giovani con la creazione di nuova economia, nuovo sviluppo, nel territorio.

Il secondo, condotto da Legambiente Napoli Est, a San Giovanni a Teduccio, ha portato alla creazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili e Solidali (CERS) e ha generato un impatto reale sull'economia delle famiglie, in particolare di quelle più fragili.

Dell'esperienza al quartiere Pigneto a Roma si segnala in particolare la capacità di creare partnership con gli imprenditori del luogo: si è messo così in moto un processo di rigenerazione urbana, economica e culturale del luogo.

Cooperativa Sociale Lazzarelle

La referente della cooperativa Lazzarelle indica, invece, come particolarmente innovativa un'esperienza che si sviluppa nella città di Marsiglia. Tra le due città, viene detto, ci sono molte analogie dal punto di vista dell'impianto urbano: a Marsiglia come a Napoli manca lo spazio a terra, tutto è ipercostruito. La scelta innovativa, fatta a Marsiglia, è stata quella di cominciare ad usare i tetti, sia quelli degli edifici pubblici che quelli degli edifici privati, trasformandoli in spazi pubblici. I tetti sono diventati palestre, campi sportivi, in particolare da basket.

Questi spazi, oltre ad essere utilizzati dai ragazzi, vengono utilizzati anche dalle associazioni sportive e dai singoli cittadini: sono oggi occasione di nuova coesione.

La sperimentazione è partita grazie a uno sponsor privato, Decathlon. La referente delle Lazzarelle segnala, poi, altri due aspetti: servono spazi per le donne vittime di violenza, palestre in cui le donne, attraverso gli sport di contatto, elaborano il loro vissuto di violenza, e servono centri di aggregazione, a misura di quartiere, in cui le piccole associazioni, essenziali dal punto di vista del lavoro di prossimità, possano svolgere le loro attività.

Questi centri possono diventare luoghi di connessione sociale e di welfare urbano in un contesto dove i grandi aggregatori non esistono più.

Estramoenia

Ambrogio Prezioso introduce l'esperienza dell'associazione Estroemenia precisando che è nata proprio dalla volontà di adottare un approccio diverso; l'associazione ha scelto di occuparsi di un'area limitata in cui poter contribuire a segnare una svolta.

Prezioso sottolinea l'importanza del dialogo tra soggetti diversi per natura – imprenditori, associazioni, amministrazione – che operano nello stesso spazio e hanno obiettivi comuni.

Il progetto promosso da Estramoenia riguarda Piazza Garibaldi. Il ruolo degli imprenditori è stato essenziale, viene ricordato, nel convincere i diversi attori che era meglio avere una piazza in ordine. Prezioso rivendica il ruolo degli imprenditori, che si scontrano con un retaggio culturale negativo, e sottolinea la necessità di individuare modalità di collaborazione.

Associazione Gomitoli

La referente dell'associazione Gomitoli introduce le attività dell'associazione che si focalizzano sui ragazzi. Le attività si svolgono all'interno dello spazio dell'associazione, a Porta Capuana; qui i ragazzi si sono appropriati dello spazio e il contrasto tra questo luogo e il contesto esterno emerge in maniera molto forte. Il desiderio è quello di creare altre isole felici, a partire dalle proposte dei ragazzi, altri spazi vivi e belli, nel quartiere dove stare bene.

Tra le proposte: webradio, libreria mobile da portare in giro per la città, autocostruzione arredi.

IC Aldo Moro

La dirigente dell'Istituto Aldo Moro, che ha sede a Ponticelli, nella periferia est della città, presenta il progetto che ha visto trasformare l'istituto scolastico in un luogo aperto alla comunità, un luogo di sviluppo sociale.

Secondo Barbara Di Cerbo, la parola che meglio rappresenta questa esperienza è "perturbare". "Perturbare" va oltre l'idea di rispondere ai bisogni di oggi, vuol dire anche dare continuità, guardare le persone in modo diverso. L'esigenza è quella di ricreare legami. Per la dirigente, è essenziale saper agire sulla micro-area, investendo sul patrimonio umano: questo determina lo sviluppo. L'investimento sull'umanità è alla base di un processo di cambiamento che genera davvero coesione sociale.

Attraverso il finanziamento PNRR, è stato possibile fare un intervento di rigenerazione urbana che ha reso lo spazio di apprendimento accogliente e bello. Il nodo centrale del progetto è stato però recuperare il rapporto con le famiglie, che non credono più nella scuola.

Per questo, il progetto ha previsto il recupero della casa abusiva del custode per restituirla alle famiglie e ai ragazzi andando a creare una "casa per le famiglie" dove ci sono psicologi e formatori, in un contesto però familiare, non istituzionale, che non crea barriere, ma legami, in un contesto "casa". Si è investito anche sui progetti per le donne.

La dirigente dell'ITC Aldo Moro introduce poi un altro progetto che ha messo al centro le donne, con un programma di prima accoglienza da donna a donna.

Viene inoltre sottolineato il grande sforzo portato avanti dalle scuole, e sottolinea il bisogno di sostegno, la necessità di creare dialoghi inter-istituzionali e di vivere le reti.

Di Cerbo evidenzia una questione centrale cui non si dà sufficiente importanza: i trasporti.

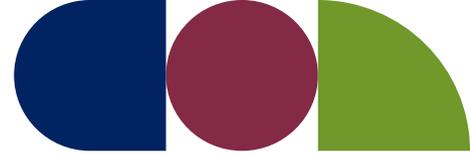
Alcuni progetti importanti, per esempio quello di trekking urbano, diventano impossibili davanti alla mancanza di connessioni, agli orari e alla vera e propria soppressione, per esempio in estate, di alcune fermate che di fatto isolano completamente il quartiere di Ponticelli.

Osservatorio Beni Comuni

Giuseppe Micciarelli porta all'attenzione un nuovo tema: il mare come bene pubblico.

Micciarelli propone una mappatura degli accessi al mare, evidenziando cosa dovrebbe essere aperto e non lo è. Micciarelli cita l'esperienza della città di Siracusa che mappa e numera gli accessi al mare. Si tratta, viene detto, di una forma di attivismo sociale.

Questa riflessione porta con sé la necessità di parlare di governance, anche pubblica – privata, per comprendere come vengono gestiti gli spazi.



Gesco Cooperativa Sociale

Smarrazzo evidenzia la necessità di ripartire dalle comunità e di accogliere le forme complesse di protagonismo delle persone. Questa considerazione nasce dalla riflessione su diverse esperienze, caratterizzate da un alto livello di complessità; tra queste il referente di Gesco cita l'esperienza condotta a Ponticelli che considera un esempio di innovazione sociale.

Il progetto citato riguardava persone che facevano uso di droga.

Un presupposto chiaro è stato quello di allargare la rete, per evitare di confinare la sofferenza.

Il comune ha dato in affidamento una parte del Parco dei Fratelli De Filippo; nel parco sono stati realizzati degli orti urbani a servizio del territorio. Si è arrivati oggi a 200 terrazze destinate agli orti. Questa esperienza va a toccare e coinvolgere molti elementi del sociale e diversi attori: la ASL, la pubblica amministrazione, le associazioni...

Il passo successivo, che prevedeva la realizzazione di un eco-teatro, si è rivelato più complesso: ci sono state diverse difficoltà e la ASL ha bloccato il finanziamento.

Questa esperienza porta a interrogarsi sulla governance di questi progetti.

Anche per Smarrazzo la questione della mobilità integrata del trasporto pubblico è centrale: oggi è tutto un percorso a ostacoli.

Consorzio Core

Luigi Ciliberti introduce l'esperienza della Chiesa di Santa Maria di Portosalvo che, dopo 25 anni di abbandono, da settembre 2024 è aperta tutti i giorni; conserva le sue funzioni di chiesa, perché è consacrata, ma nello stesso tempo accoglie iniziative e attività molto diverse.

Il progetto dell'associazione prevede di intervenire sulla palazzina accanto con un progetto di housing sociale.

Anche Ciliberti sottolinea l'importanza di intervenire non soltanto nel perimetro ristretto di questi edifici, ma in un processo di valorizzazione del quartiere, dove mancano spazi di aggregazione.

Il referente del Consorzio Core evidenzia le difficoltà nell'approcciarsi con il Comune per la gestione di questi luoghi: per esempio, l'ipotesi di riapertura al traffico di una delle strade limitrofe inciderebbe pesantemente sulla possibilità di portare avanti il progetto. Ciliberti evidenzia anche come per riuscire a realizzare questi progetti sia stato necessario cercare di attrarre fondi dal nord.

Maestri di Strada

Il referente dei Maestri di Strada precisa che la loro realtà è un hub educativo che tiene insieme 11 associazioni che operano con ragazzi di diverse fasce d'età. Ci sono tanti edifici pubblici abbandonati che diventano attrattori di degrado, se non diventano oggetto di una progettualità diversa. Partire dalle attività che sono presenti nel territorio sarebbe già un buon inizio.

Esposito introduce poi un'esperienza negativa che può essere ritenuta emblematica: il progetto per il recupero del Lotto Ponticelli. Dopo 60 mesi di scambi e comunicazioni via PEC con l'amministrazione, per l'attivazione della co-progettazione, la situazione si è finalmente sbloccata quindici giorni prima del Tavolo di lavoro: i Maestri di Strada sono riusciti ad avere in affitto lo spazio da parte del Comune di Napoli per dieci anni.

Per Esposito il tema del rapporto tra parte politica e parte tecnica dell'amministrazione è un nodo centrale.

La seconda domanda

La realizzazione di questa offerta sociale di servizi deve far leva non solo sull'azione singola di Enti pubblici, Istituti ecclesiastici e Fondazioni con finalità sociali, ma anche e soprattutto su coalizioni che comprendano la partecipazione proattiva del Terzo Settore e delle diverse forme di impegno civile relative ai beni comuni.

Per garantire esiti strutturati o temporanei nel riutilizzo e nella gestione del patrimonio pubblico e privato, la prospettiva sembra essere quella di mettere a punto forme collaborative sia negli interventi diretti che indiretti, attraverso regole in grado di contemperare in modo equilibrato l'interesse della proprietà e quello sociale delle comunità locali.

Queste coalizioni partenariali pubblico-private dovrebbero essere capaci di garantire un'offerta assortita di servizi di natura sociale, culturale e abitativa per le fasce di popolazione più fragili.

> Quali sono le condizioni di fattibilità procedurale e gestionale che possono rendere concreta questa prospettiva?

Carlo Gasparrini – Coordinatore scientifico del Piano Urbanistico del Comune di Napoli

Mi sembra che tutte le questioni emerse portino a riflettere sui legami e sulle strategie. Alcune delle esperienze citate rappresentano anche provocazioni utili a riflettere.

Ad esempio, nel caso dell'esperienza di Marsiglia: una scelta di questo tipo pone delle complicazioni a livello di gestione e di legislazione. Dobbiamo individuare altre modalità e possibilità per riuscire ad accogliere nuovi soggetti, per poter gestire dei processi virtuosi. Il caso dell'orto sociale di Ponticelli, per esempio, ha creato nuovi ruoli.

Tutte queste esperienze pongono delle complicazioni anche per il fatto di continuare a immaginare come protagonisti dei soggetti pubblici. L'amministrazione deve andare al di là del singolo caso, immaginare dei cluster. La seconda domanda posta ai partecipanti va in questa direzione, ragiona di collaborazioni. È importante che il tavolo di lavoro aiuti l'amministrazione a decodificare questo aspetto, anche attraverso una mappa delle complicazioni e delle esperienze che possono far emergere nuove possibilità di gestione.

Laura Lieto – Assessore all'Urbanistica e Vicesindaca del Comune di Napoli

Fra i partecipanti a questo tavolo, ci sono molti che hanno un'esperienza di lungo periodo nel terzo settore, tutti siete sensibili alla questione della sostenibilità delle azioni che il Comune ha iniziato a mettere in campo. Il piano urbanistico ragiona su spazi di proprietà pubblica. Il welfare universale è un aspetto controverso che non possiamo eludere. I dispositivi contano moltissimo sulla validazione dell'azione collettiva. Certo, l'amministrazione comunale ha un ruolo specifico, quello di gestire sistemi di regolazione: non è un tema semplice. Abbiamo il problema di garantire continuità, efficienza, relazione con altre regolamentazioni. Dobbiamo trovare formule per migliorare la compartecipazione degli attori che fanno il pubblico. Come si mantengono tutti questi elementi? Come si può fare?



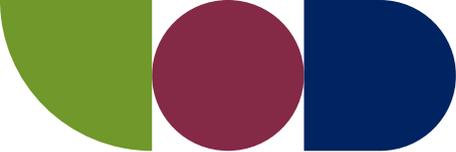
Elementi principali emersi:

- L'ascolto non è più sufficiente, occorre passare a una modalità che preveda la condivisione di potere.
- Preoccupazioni legate all'ipotesi di possibile danno erariale. Riflessione su alcune sentenze della corte dei Conti che sostengono la co-progettazione.
- Immaginare delle nuove forme di collaborazione tra i soggetti è una sfida avvincente: significa reinventare il pubblico, riabitare il pubblico, reinventare il governo della cosa pubblica.
- Questione identitaria: ci si riconosce sotto il cappello del Terzo settore? I soggetti che ne fanno parte sono fornitori di servizi o attori del cambiamento?
- Co-progettazione e co-programmazione non possono essere formule vuote a copertura di altri processi. In questo caso, meglio tornare alla modalità dei bandi di gara e dell'affidamento dei servizi.
- Intergenerazionalità / interdisciplinarietà / intersettorialità / interscalarità.
- Serve innovazione amministrativa: l'intelaiatura e la regia di questi processi generali devono essere comunali.
- Misurazione e valutazione degli impatti: quali modalità adottare? Valorizzare autoriflessività, no a modelli di "customer care satisfaction".
- **Proposta:** facilitatori esperti di ascolto attivo all'interno dell'amministrazione per favorire il dialogo tra servizi, tra dipendenti e livello politico.
- **Proposta:** Istituire un'Agenzia della Cittadinanza.
- **Proposta:** trasformare questo tavolo di consultazione in un tavolo di co-progettazione che approdi a una proposta concreta da sottoporre all'amministrazione.
- **Proposta:** corsi di formazione rivolti ai soggetti del terzo settore e ai dipendenti e funzionari dell'amministrazione.

Forum Diseguaglianze e Diversità

Il referente del Forum Diseguaglianze e Diversità sottolinea la necessità di recuperare il tema della funzione pubblica e propone alcune riflessioni articolate a partire da cinque termini essenziali.

Innovazione. Un termine di cui si abusa. Che cosa producono queste esperienze in termini di innovazione? E che cosa intendiamo per innovazione? Non può essere un'innovazione "di maniera", non può essere un'innovazione che abbandona le tradizioni. Occorre promuovere un'innovazione che si pone il tema del cambiamento. Come posso ripensare lo spazio pubblico? Bisogna immaginare il possibile innestando un processo di cambiamento. Dobbiamo accettare il sapere di non sapere.



Sconfinare. Sconfinare significa generare nuovi innesti, portare la propria tradizione dentro contesti in cui vivono altre tradizioni. Da qui può nascere qualcosa di nuovo. È un processo che implica l'accettazione di stare nella complessità.

Prossimità. Il mondo del professionismo del sociale vive una deriva tecnicista. Siamo diventati iper-professionisti. Non abbiamo più il contesto culturale di riferimento. I pochi servizi che hanno mantenuto il contatto con il contesto sono i centri anti-violenza e il carcere. Occorre recuperare questo contatto diretto e reale con la comunità e il territorio.

Ribaltamento. Occorre guardare al mondo in maniera diversa, ribaltare le prospettive. Tendiamo a vedere esclusivamente gli aspetti negativi delle situazioni. Occorre essere capaci di vedere la bellezza. Morniroli cita le parole di un ragazzo che riferendosi al suo quartiere ammette tutte le mancanze: "Questo posto è una merda, ma quando gioco in strada con i miei amici questo posto è bellissimo. O siete capaci di vedere questa bellezza o non mi servite."

Protagonismo. Il protagonismo delle persone fragili è il quinto elemento. Anche le persone più fragili hanno talenti e risorse. Non dobbiamo essere certificatori delle sfortune del mondo, ma saper mettere in movimento le risorse e la bellezza che esistono. Per creare delle nuove forme di collaborazioni tra soggetti istituzionali e il terzo settore, tutti gli attori in gioco devono riabilitarsi alla funzione pubblica. Occorre parlare di attori, non di soggetti, attori che stanno dentro la fase di programmazione; occorre non fare confusione tra ascolto e partecipazione. Essere consultati non è più sufficiente. È necessario cedere una parte di potere. Se non si è in grado di andare in questa direzione, se la co-progettazione deve essere una copertura, una formalità, allora è meglio tornare al meccanismo dei bandi. Le diverse realtà che operano nel Terzo Settore non possono essere considerate dei "piazzisti dei laboratori educativi".

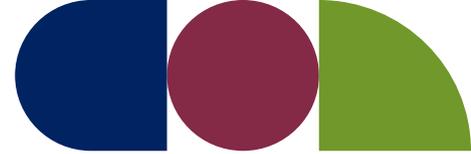
Per Morniroli, **questo stesso processo di consultazione deve aspirare ad essere altro, a diventare partecipazione e condivisione di potere.**

Il referente del Forum Disuguaglianze e Diversità riprende poi altri temi già emersi: quello della sintonia, spesso assente, tra livello politico e livello tecnico; la presenza di procedure e dispositivi che diventano muri e sollevano la necessità di forzare le procedure; il tema del nome, rivendicando il termine "terzo settore".

Centro Servizi per il Volontariato

La referente del CSV introduce le sue considerazioni su questa seconda domanda a partire dalle linee guida della progettazione del Terzo Settore che a suo avviso sono chiare e impongono di fare una riflessione sui ruoli e sui contesti. Per De Rosa, **la riforma del Terzo Settore del 2016 deve essere un faro.** Il comune deve essere promotore di attività di cooperazione e di formazione congiunta (ad esempio insieme ad ANCI, Associazione Nazionale Comuni Italiani). De Rosa propone di costituire **un'Agenzia della cittadinanza,** insieme al comune di Napoli, che promuova formazione sul tema della riqualificazione urbana.

L'interdisciplinarietà fra i vari elementi, tra i diversi attori, è essenziale: c'è bisogno di un'organizzazione multisettoriale che applichi la condivisione dei processi come modello. De Rosa introduce poi una riflessione sulla gestione dei beni confiscati, sollecitandone un ampliamento.



Un ultimo approfondimento riguarda **l'intergenerazionalità**: siamo una popolazione sempre più anziana, ed è essenziale dare spazio ai giovani e trovare formule che salvaguardino in maniera nuova il patto intergenerazionale, a partire dal tema dell'housing.

Gesco Cooperativa Sociale

Giacomo Smarrazzo, referente della Cooperativa sociale Gesco, evidenzia la necessità di ricostruire un nuovo patto sociale. Occorre, viene detto, destrutturare l'idea di pubblico, ampliarne i confini. Smarrazzo, ripartendo da alcune riflessioni precedenti, approfondisce una riflessione sul ruolo e **l'identità dei soggetti del terzo settore: si tratta di fornitori di servizi o agenti del cambiamento?**

È importante che questi soggetti si distinguano dal privato; occorre per questo ritornare al senso politico del lavoro sociale. Viene proposta in questo senso anche una riflessione sul termine "Terzo Settore" che sembra non essere più adatta; si propone di trovare un nuovo modo di riferirsi a queste realtà.

Non si può, secondo Smarrazzo, con l'obiettivo di semplificare, semplicemente procedere ad affidamenti diretti alle cooperative. Occorre affrontare una riflessione approfondita sulla co-progettazione tra amministrazione e soggetti del terzo settore, chiarire il modello di partecipazione.

Smarrazzo introduce infine un tema rimasto ancora inesplorato. L'articolo 55 del Codice del Terzo Settore parla di co-progettazione, inteso come strumento per la realizzazione di un processo condiviso. Si è soliti dire che molti funzionari sono restii ad applicarlo anche per il timore di incorrere in un procedimento per danno erariale. Smarrazzo fa presente una **sentenza della Corte dei Conti che invece va a sostenere la co-programmazione** e l'amministrazione condivisa. Questa sentenza rappresenta un precedente importante, una strada da approfondire dal punto di vista legislativo.

Lega Coop

La referente di LegaCoop riprende il tema della **intergenerazionalità** che ritiene essenziale.

Puntare ai giovani, coinvolgerli, affidare a giovani under 35 la gestione degli spazi.

Le nuove leve non hanno occasioni. **Puntare ai giovani e puntare alle donne.** Gli studentati sono degli ecosistemi che possono avere un impatto positivo sul quartiere.

Un focus importante è sul lavoro.

Utilizzare gli spazi per la creazione di comunità. Difficoltà procedurali e gestionali impediscono alle realtà più piccole di usare questi spazi. Monica De Franco introduce poi il tema delle piattaforme digitali, cita **Riusiamo l'Italia, piattaforma che in maniera molto trasparente elenca i beni disponibili.**

Secondo De Franco, occorre individuare il target attraverso il quale far passare lo sviluppo urbano per snellire ed ampliare lo spettro dei soggetti.

Estramoenia

Prezioso evidenzia alcuni elementi generali, demografici innanzitutto: la popolazione continua a crescere, ma molto meno rispetto alla seconda metà del secolo scorso; la popolazione, come ovunque nel paese, invecchia.

Secondo Prezioso, il problema della qualità della vita è quello di **allargare la città rendendola policentrica**, basandosi anche su una mobilità efficiente. Il presidente dell'associazione ritiene che la mobilità sia il vero nodo e che venga prima di sanità, scuola e sicurezza.

Lo sviluppo delle infrastrutture deve essere accompagnato da quello dei servizi. L'approccio deve essere modificato. Alcune opere realizzate, non solo hanno portato a una perdita economica, ma hanno generato sfiducia.

Prezioso riprende il tema del sostegno ai giovani e dell'intergenerazionalità. Occorre invertire la tendenza: **far tornare i giovani, mettendo a disposizione ciò di cui hanno bisogno. Le potenzialità in città ci sono, ma occorre incanalare le energie.**

Viene portato l'esempio di San Giovanni Pietrarsa. Ci sono occasioni che non possono essere sprecate: bisogna articolare politiche per la casa, interventi di rigenerazione, sostegno all'imprenditoria. In questo modo, il territorio, se gestito bene, si popolerà dei giovani che vogliono tornare.

Per incrementare questi processi, Prezioso ricorda che i progetti finanziati con il PNNR possono essere affiancati da project financing.

Associazione Quartieri Spagnoli

Ragionando delle esperienze napoletane, Giovanni Laino fa presente che ci sono in città, nei diversi quartieri, esperienze di valore che hanno saputo costruire nel tempo e si sono fatte riconoscere. Realtà che praticano prossimità, stanno nel territorio, ma che oggi tengono insieme molti livelli. C'è il radicamento, la professionalità, la capacità di gestire il rischio imprenditoriale, la capacità di intercettare risorse e quella di fare alleanze con l'amministrazione comunale.

Laino segnala la necessità di tenere presente la diversa storia, e le diverse competenze, delle associazioni e delle realtà del Terzo Settore, da quelle che hanno una storia e una struttura più solida, a quelle che uniscono poche persone, in maniera più estemporanea. Le policy devono tenere conto del fenomeno dell'iperindividualismo.

Occorre costruire delle **alleanze collaborative con l'amministrazione comunale**. A volte, fiducia e collaborazione da parte dell'amministrazione mancano.

Laino pone un ulteriore tema, cioè quello del rapporto con i tecnici – i dirigenti, gli uffici -, il rapporto tra politica e tecnica.

Spostando la riflessione sui bisogni, Laino evidenzia la **fame di spazi** e accenna al tema degli istituti scolastici che hanno abbondanza di spazi, ma che in alcuni casi paiono essere non disponibili: l'atteggiamento del dirigente scolastico può rendere indisponibile o inaccessibile uno spazio che è pubblico. Occorre ragionare in termini di **ibridazione degli spazi**, aprendo ogni spazio a una molteplicità di usi possibili, con grande rispetto per la varietà.

Un'ultima riflessione riguarda il tema della co-progettazione, c'è la paura che ci sia un travestimento delle decisioni.

Immaginare delle nuove forme di collaborazione tra i soggetti è una sfida avvincente: significa reinventare il pubblico, riabitare il pubblico, reinventare il governo della cosa pubblica.

Laino propone l'organizzazione di **percorsi di formazione** che vedano insieme dipendenti dell'amministrazione pubblica e soggetti del terzo settore.

Per ragionare su come fare meglio, occorre ragionare su come si fa ora. Laino fa presente il



proliferare di tavoli diversi e sottolinea che, se la ridondanza può essere utile, certamente genera anche confusione.

Per l'amministrazione la sfida è gestire l'interscalarità degli elementi. Bisogna abitare contemporaneamente i livelli anche dal punto di vista amministrativo. Si tratta di fare innovazione amministrativa: l'intelaiatura e la regia di questi processi generali devono essere comunali. Serve arrivare a definire un Piano Quadro delle Attrezzature che non sia meramente urbanistico, ma che evidenzi partnership, finanziamenti...

Osservatorio Beni Comuni

Giuseppe Micciarelli articola il suo intervento in una serie di punti. Il primo riguarda la necessità di un'**interfaccia amministrativa**, dentro l'amministrazione. Non si tratta di un nuovo ufficio, di un coordinamento; non è una fondazione, precisa Micciarelli. Servono dei **facilitatori che promuovano la capacità di ascoltare**. Facilitatori che spieghino e raccontino progetti e processi, per far capire ai dirigenti che non si tratta di scelte folli.

Il secondo tema riguarda le **regole**: sono fondamentali, eppure a volte inguaiano. Si potrebbe fare riferimento ai precedenti.

Il terzo tema è quello della **gestione degli spazi**: è una questione critica: bisogna immaginare le Attrezzature in modo da comprendere fin dall'inizio nella riflessione le modalità di gestione.

Occorre rielaborare il tema della **redditività civica**.

Dal punto di vista della gestione concreta, si possono immaginare soluzioni che estendano al bene pubblico le assicurazioni dell'amministrazione. C'è poi la questione della gratuità e lo spauracchio del danno erariale.

Ultimo tema quello della **misurazione e valutazione dei servizi**. Occorre discutere e individuare insieme delle modalità corrette per valutare l'impatto: non ci si può limitare a un processo stile Customer Care Satisfaction. Si tratta invece di un lavoro centrato sull'**autoriflessività**.

Infine, Micciarelli avanza una proposta per il tavolo di lavoro: andare oltre la semplice consultazione, dare la possibilità di trasformare questo lavoro di riflessione in una proposta concreta, nero su bianco, elaborando un parere consultivo, ma non vincolante.

Cassa Deposito e Prestiti

La referente di Cassa Depositi e Prestiti, Fosca Nomis (Responsabile società civile CDP) fa presente che CDP ha voluto partecipare al tavolo soprattutto per ascoltare e comprendere come poter essere d'aiuto, immaginando dispositivi di abilitazione collettiva, ma anche finanziariamente, senza aggiungere complessità.

Intervento di chiusura

Laura Lieto – Assessore all’Urbanistica e Vicesindaco del Comune di Napoli

La Vicesindaco Lieto evidenzia come il processo di revisione e aggiornamento della strumentazione urbanistica che la città di Napoli ha avviato è allineato con quello di altre grandi città come Torino e Roma.

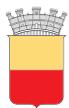
La Vicesindaco sottolinea come nella pratica della Pianificazione urbanistica è importante capire come valutare l’efficacia dei processi, il loro impatto reale, ad esempio come hanno funzionato le attrezzature pubbliche dopo 20 anni dall’approvazione del vigente PRG.

Non è una questione semplicemente di quantità ma bisogna fare valutazione qualitativa non sempre rappresentabile numericamente.

Lieto ricorda come un aspetto rilevante è la distribuzione dei servizi pubblici rispetto ai cambiamenti demografici della città così come l’esigenza di far conciliare l’utilizzo del patrimonio immobiliare nell’offerta di servizi pubblici con la sua possibile valorizzazione economica.

Viene sottolineato come le considerazioni emerse dai tavoli di lavoro siano estremamente arricchenti e come la restituzione pubblica al Consiglio Comunale oltre a rispondere a un dovere di trasparenza rappresenti un momento di importante apprendimento comune.





COMUNE DI NAPOLI

Il percorso di consultazione è promosso dall'**Assessorato all'Urbanistica del Comune di Napoli**.



ASCOLTO ATTIVO

L'organizzazione e la facilitazione dei tavoli è a cura di **Ascolto Attivo srl**.

Per informazioni

assessorato.urbanistica@comune.napoli.it

www.comune.napoli.it/versoilpuc

